EPISTOLA DI SAN TO PROSPERO AQVItano, Discepolo del Diuino Agostino; nella quale si tratta di gratia & di Libero Abitrio; di Latino in Volgare Tradotta.

M D X X X X

A SVORE VALERIA DOLCE, MONACA IN SAN HIERONIMO DI VINEGIA.

A Voi; che vi sete allontanata dal mõdo per darui alla dolce seruitu di Christo; si ac-conuengono ancho quei cibi, che porgono nu drimento all'anima, & la rendono satia del pa-ne celeste. Per il che io vi porgo questa brie-ue operina: laquale altro in se non contiene, che vna preciosa viuanda, condita dalla vertu Diuina nel sacro intelletto del beato Prospe-ro: Di cui poscia, che harete fatto il saggio; imparatete a conoscere quanta sia la imperfet tione humana: & come la vera perfettione viẽ solamente da colui; ilquale è solo perfetto. Il cui puro & benigno lume trallucendo nell'in-terno del cuore ci faccia comprender le no-stre tenebre. Di Padoua il di primo di Maggio M D XXXVIIII.

HEbbi per l'amico comune i segni della vostra amoreuole sollecitudine verso di me: & con allegrezza conobbi la cura d'una molto sincera Carita. Et affine, che la malignita d'i romori in quãto essi dall'orecchie vostre allontanar non si possono, nõ v'apportasse qualche parte di tema; o la quiete vi turbasse; ho fatto pensiero di sciogliervi d'ogni dubbio, per quanto con la breuita d'una epistola m'è stato lecito affaticandomi d'aprirui il tutto cõ pienissima verita di modo; che non hauendo voi compiutamente potuto le cose intendere; che gli auersari nostri seminãdo vanno; per me medesimo vegniate a cognitione di tutto quello; che per vanita d'inuidia si dice & ridice di noi. Ma primieramente egli è da mostrarsi alla Santita V. la qualita della questione; dalla quale questi litigi nascono; perche meglio vi si possa manifestare il falso di coloro, che ci dicono cõtra: & perche veggiate qual chiarezza di luce cõ quale oscurita di tenebre questi tali d'oscurar s'affaticano. Con quale dottrina adunque la heresia d'e Pelagiani habbia fatto impeto per distrugger la vniuersal fede: & con quale veleno sa maluagita voluto penetrar dentro le viscere della Chiesia, & ne gli stessi vitali del Corpo di Christo; è cio vie piu noto di quello che faccia bisogno, che si racconti. Et nondimeno

fra cotai errori v'è vna bestemia; sceleratissimo & sottilissimo germoglio di tutte l'altre: nella quale essi dicono la gratia di Dio darsi p li meriti de gli huomini. Percioche volendo essi alla natura humana aggiunger tanta perfettione; che ella in vertu dell'arbitrio libero potessi fare acquisto del Regno di Dio: percioche pareua loro, che la medesima con lo aiuto della propria conditione fosse basteuole a valersi cõ tanta facilita, che hauendo l'huomo naturalmente il lume della ragione ageuolmẽte potesse eleggere il bene, & schifare il male: & doue nelluna & nellaltra parte fossero le opere della volonta libere; a quegli, che sono rei, non mancasse la faculta di far bene, ma la voglia. Volendo adũque essi, come ho detto, che tutta la giustitia dell'huomo fosse stabilita nel conoscimẽto & poter naturale: & parẽdo alla dottrina sana di rifutar q̃sta coral diffinitione; la oppenion loro dannata dalla moltitudine d'i fedeli, & poscia coloreggiata da loro con molte varieta d'heretica fraude, serbarono elli appresso loro con vna si fatta cautella: laqual fu, che deuessero esser tenuti d'affermar, che a dar principio all'operare, & al perseuerare nelle opere buone sia la gratia di Dio all'huomo necessaria. Ma in questo; di che s'obligarono; per qual modo e si siano affaticati d'entrar ne vasi dira; la istessa gratia di Dio a vasi di misericor

dia s'è degnata di riuelare. Percioche egli s'intese & si vide con molto frutto; che essi tanto & non piu della gratia confessano, che alcuna parte di lei sia maestra del libero arbitrio: & per essortatione, per legge, per dottrina, p creatione, per Miracoli, per contemplatione, per terrori si dimostri di fuori al giudicio dell'intelletto: per ilquale qualunque huomo secondo il mouimento della sua volonta, se egli cercara, troui: se dimandera, riceui: se picchiera, gli sia aperto. Il che la gratia chiamãdoci operi primieramente d'intorno a noi tanto, che ammonisca lo arbitrio del poter nostro. Ne altro sia gratia; che legge, che Propheta, che dottore: intorno allaquale sia commune & generale inchinamento in tutti gli huomini per tutto il mondo di maniera; che quelli, che vorranno, credano; & q̃lli che crederãno, riceuino la giustificatione p merito della fede, & della buona volõta: & in questa guisa la gratia di Dio si dia secondo il merito de gli huomini: & medesimamente la gratia non sia gratia. Percioche, se ella si porge a i meriti, & se ella non produce le opere buone, indegnamente è detta gratia. Ma essendo da i giudicii d'e Vescoui orientali, dalla autorita della sede Apostolica, & dalla diligenza d'i concilii Africani stato a cotali astutie leuato il velo, per lequali essi di figliuoli delle tenebre volsero trasformarsi in appa

reti figliuoli della luce: il beatissimo Agostino; senza dubbio a questa nostra eta de Sacerdoti del Signore principale parte & ornamento; anchora egli copiosa & ornatamente ne suoi libri con molte ragioni le distrusse: si come quello; che oltre a molti doni di Dio; de quali con estrema abbondanza lo arricchi lo spirito di verita, haueua etiandio dalla dottrina, dal sapere, & dalla Diuina Carita questa virtu: che non solamente gliera dato il poter vincer cotesta Heresia: laquale nel troncar delle sue membra anchor si moue; ma d'hauerne per adietro vinte & recise molte altre cō la spada inuitta della parola. A cui; mentre che egli risplende fra cotante palme di battaglie, fra cotante Corone di Triomphi a luce della Chiesa & a gloria di Christo; della quale egli è illustrato; alcuni di nostri: dequali molto è da dolersi: con segrete, ma non percio occulte calumnie si oppongono. Et percioche hanno trouato; che le orecchie dalcuni loro obbediscono; & sono molto facili ad ascoltare; i suoi libri nequali si contradice a glierrori d'e Pelagiani: riprendono; & gli colmano di vitupero. Dicendo lui del tutto toglier via il libero arbitrio, & sotto nome di gratia ꝑdicare vna fatale necessita. Aggiungēdo etiandio il detto 'voler porre nella credēza d'altrui essere due Masse & due Nature alla generatione humana; come che ad un'huomo di

tanta bõta egli fosse conueneuole d'attribuire la perfidia d'e Pagani & d'e Manichei. Le quali cose, se essi le istimano vere; perche sono cosi negligenti; accio non dica cosi pieni d'iniquita; che non difendono la Chiesa da tanto danno? Perche a queste cosi sciocche prediche resistenza non fanno? Et con gli scritti non si riuolgono contra quello: dalquale vna si fatta dottrina si manda fuori? Percerto essi cõ molta gloria di loro recaranno molto giouamẽto a gli huomini; se faranno, che Agostino dallo errore si diparti. Se forse questi huomini modesti & nouelli censori mossi da certa compassione non hanno primieramente rispetto all'honor di lui; et concedano perdono al vecchio di gran meriti. Et parẽdo loro d'esser sicuri; che alcuno non habbia mai a prendere i suoi libri in mano; per questo s'acchetino. Et non siano per sapere; anzi sapranno; non solamente la Chiesa Romana & l'Africana, & per ogni parte del mondo tutti i figliuoli della Diuina promessa, si come in tutti gli articoli della fede; cosi in confirmation della gratia senza niuna differenza consentire: ma anchora ne medesimi luoghi; nequali si moue la querela; esser la merce di Dio moltissimi: iquali ad apprendere la Dottrina del Vangelo & de gli Apostoli delle fruttuosissime sue disputationi si pascono & ogni di accrescono ne membri di Christo,

per quanto esso lo accrescimento porge. Se cō ragione ci riprendono; perche rimangono di prouocarci con saldi & forti argomēti? Se non meritiamo, che ci sia argomētato contra; pche ci mordono & biasmono occultamente?

Ma chi nō conosce la cagione, plaquale nello stomaco loro sopra cio priuatamente garisco- no; & per consiglio non ardiscono in publico al cuna cosa dire? Percioche volendo essi vie piu tosto gloriarsi nella giustitia di loro, che nel la gratia di Dio; molestamente sopportano; che per noi si faccia resistenza a queste calumnie: lequali contra a quell'huomo di tanta autorita fra molte, in cui si sono affaticati; opponendo affermano. Et sanno bene, che se essi vscen- do in publico moueranno alcuna questione in qual si voglia circolo di Sacerdoti & d'huomi ni secolari; si debbia contradir loro con cento volumi del beatissimo Agostino. I quai volu- mi; come essi incominciarāno a manifestar nel cuore de gli ascoltanti la potētissima verita del la fede di Christo; & a inmondar de i fonti del verbo diuino glianimi di chi ci viue; niun fede le, niun buono u'hara; loqual conosciute & lo- date hauendo le cagioni della sua salute voglia nell'animo riceuer l'amaro di questa superba vanita. Io certamente questo anchora voglio sperar dalle ricchezze della misericordia di Dio; che coloro, che egli sostiene hora, che dal

libero

libero arbitrio siano ingannati,& che essi nella superbia si gonfino;nõ del tutto ne di continuo esso gli debbia lasciar nell'ingãno dell'ignoranza. Ma che egli alquãto piu tardo si riuolga a ritrahergli da questo lũgo camino affine, che l'opera della sua gratia si celebri con maggior gloria. Il che fia allhora,ch'ei haura anchora sottoposti a lui i cuori d'i nimici. I quali dallo studio della virtu hanno partorito pericolo,& dalla bonta d'e costumi differenza. Non che alcuno debba esser voto di questi: ma percio che misero è l'uso loro;qualunque volta essi pensano,che con la forza naturale giouino: ouero gli istimano ben veramente dal dono della gratia;ma da qualche merito precedente o di buona opera,o di buona volonta esser venuti in loro. Affermano queste cose con certi testimoni delle scritture sante, ma non tolti con ragione. Percioche per sostentare vna diffinition si debbono addur ragioni di qualita; che elle possino star ferme ad ogni intelletto:& nõ si vegga trauiar la diffinitione:& che le dette ragioni non si dipartano dalla regola; a cui sono accommodate. Dicono adunque;che a quegli,che operano in vertu dell'arbitrio libero;è detto. Venite a me tutti:iquali v'affaticate,& sete carichi:& io vi restorero. Togliete il mio giogo sopra voi;& imparate da me;percioche io son placeuole & humile di

Matth. 11

cuore:& trouarete riposo all'anime vostre. Il mio giogo certamẽte è soaue:& il mio peso leggero. Il che vogliono, che appartenga a tutti glihuomini; che s'affaticano nello incerto di questa vita;& sono carichi di peccati: per modo; che quelli, che la mansuetudine & la humilità del Saluatore imitar vorranno; & sottoentrare il giogo d'e suoi precetti; trouino riposo all'anime loro in speranza d'eterna vita.

Coloro veramente, che cio nõ vorranno fare; per lor colpa habbiano ad esser priui della salute: laquale, se essi hauessero voluto, harebbono potuto conseguire. Ma odano etiandio questi tali esser detto dal Signore a i medesimi; che si confidano nella liberta dello arbitrio. Senza me non potete alcuna cosa fare. Et, nessuno viene a me; se il padre, che mando me, non lo trarrà. Et, niuno potra venire a me, se nõ gli sara dato dal padre mio. Et come il padre porge la vita a i morti; cosi anchora il figliuolo porge la vita a quei, che gli piace. Et nessuno ha conosciuto il figliuolo; se non il padre: ne alcuno ha conosciuto il padre; eccetto il figliuolo. Lequai tutte autorita; pcioche nõ si possono elle ne mutare, ne torcere per niuna espositione in altro sentimẽto; chi dubita, che il libero arbitrio alhora non obedisca alla inuitatione di chi chiama; quando la gratia di Dio ha in lui partorito effetto di credere & d'ob-

Gio. 15. Gio. 6. Gio. 5. Luc. 10.

bedire. Altrimẽti sarebbe basteuole, che l'huõmo fosse mosso: non che etiandio in lui fosse fatta nuoua volonta: Come è scritto la volonta è preparata dal Signore: & come dice lo Apostolo. Inuero Dio è quello; che opera in voi il volere e il potere per la sua buona volonta. Per qual buona volonta? Se non per quella; che Dio ha creato in loro; accio, che hauẽdo dato il volere, hauesse lor dato ancho lo effetto dello l'operare. Dicono anchora, che a dimostrar la forza del libero arbitrio sia grande essempio in Cornelio Centurione. Percioche prima, che egli hauesse hauuto la gratia, temendo & pregando Dio fu intento alle limosine, a i digiuni, alle orationi con proprio volere & con proprio istudio. Et per cotal cagione lodato dal diuin testimonio habbia riceuuto il dono della regeneratione. Ne intendono essi; che tutto questo preparamento di Cornelio fu dato per gratia di Dio. Percioche allhora che S. Pietro per la vision di tutte le sorti d'animali, che gli apparuero, fu ammonito di battezar Cornelio; & di quindi tutte le qualita delle genti: Et ricusando egli quello immõdo & confuso cibo per osseruanza di Giudei; vdi vna voce; che tre volte gli disse. Nõ voler tu quelle cose chiamar comuni, che ha mondato Dio. Nel che assai apertamente si dimostra; che tutte le opere, che in Cornelio precedettero; a mõdar

Pro. 1
Phi. 2.
Att. 1

lui hebbero dalla gratia principio; perche lo Apostolo non dubitasse di porgere il Sacramẽto a colui;a cui il Signore haueua questo dono compartito:accio,che la nouella & nõ anchor reuelata vocatione allo incominciare nõ fosse traboccata;se Dio non hauesse dimostro di hauere operato in assumer gli huomini, per gli stessi segni d'e precedenti studi. Percioche la fede nõ è di tutti; ne tutti credono al vangelo: ma quelli,che credono,lo Spirito di dio opera in loro. Quelli,chi non credono;da questa credenza per l'arbitrio libero si dipartono. Il riuolgersi adunque noi a Dio, nõ è da noi ma da Dio:come dice lo Apostolo;voi sete fatti salui per fede:& questo non è da voi; ma è dono di Dio:& non per le opere,accio che alcuno non habbia a gloriarsi. Conoscasi la debolezza humana & la successiõn di tutte le genti dannata nel primo huomo: Et quando sono risuscitati i morti,illuminati i ciechi,& giustificati gli iniqui, vogliano confessar questi la vita, il lume,& la giustitia loro esser Iesu Christo. Et colui;che si gloria;glorisi nel Signore, & nõ in se medesimo. Ilquale essendo peccatore,& cieco,& morto,hebbe dal liberator suo per gratia & la giustitia,& il lume,& la vita. Percioche egli non operaua giustamẽte,& accresciuta è la giustitia di lui: ne caminaua a Dio; & confermato è il corso suo:ne amaua Dio; & in

Eph. 2.

fiammata è la ſua carita. Ma eſſendo ſenza fe
de: & percio iniquo: hebbe lo ſpirito della fe- Ro.1.
de; & fu fatto giuſto. Il giuſto inuero viue di
fede: & ſenza fede niun puo piacere a Dio. Et Heb.2.
tutto quel, che non vien dalla fede, è peccato: Ro.14.
accio che ei s'intẽda, che la giuſtitia de gli infe-
deli non è giuſtitia. Percioche la natura ſenza
la gratia è colma d'ogni diffetto. Inuero l'huo
mo ꝑduta la naturale innocẽza, bandito, & prĩ
uo della ſalute caminando ſenza via entraua in
profondi errori: ma ei fu cercato & ritrouato.
Et eſſendo riportato & ridotto per la ſtrada;
che è verita & vita; nello amor di Dio; ilquale
amo lui ſenza, che prima foſſe amato; ſi conob
be: nel modo, che dice il beato Apoſtolo Giouã
ni. Non quaſi, che noi habbiamo amato Dio; 1.Gio.4
ma perche lui amò noi. Et da capo. Amiamo
adunque Dio, perche egli prima ha amato noi.
Et il medeſimo pur dice: Cariſſimi amiamoci
lun laltro; perche la carita è da Dio: & ciaſcun,
che ama, e nato da Dio; & ha conoſciuto Dio.
Chi non ama non ha conoſciuto Dio; perche
Dio è charita. A cui ſi cõforma il beato Pao-
lo, mentre e dice. In Ieſu Chriſto niente vale Gal.5.
circunciſione, ne preputio: ma la fede; laquale
opera per amore. Di donde s'ha egli coteſta
fede legata inſieme cõ la carita; ſe non da quel
luogo; da cui egli dimoſtra, che ella ſi porge?
Dicendo il detto. Percioche è donato a voi Phi.1.

per Christo non solo che crediate in lui; ma ancho, che habbiate a patir per lui. Ilche per certo senza gran carita non potea farsi. Et da capo soggiunge. La carita di Dio è sparsa ne nostri cuori per lo Spirito Santo: loquale è dato à noi. Senza laqual carita quanta fede, quãta scienza, quante virtu, quai studi, & quai fatiche afferma lo Apostolo niuna cosa valere.

o. 5.

Cor. 13

Percioche ben si possono trouar nell'huomo molte cose degne di lode, & marauigliose; lequali senza le midolle della carita hanno nel vero certa somiglianza di bonta; ma verita esse non hanno. Di questo adunque cosi tanto grande & cosi ineffabil bene niuno è trouato degno: ma chiunque è da Dio eletto, colui è fatto degno: si come dice il medesimo Apostolo. Rendiamo gratia al padre; che ci fece degni a parte del forte d'e santi nel lume, chi ci trasse dal poter delle tenebre, & ridussecci nel regno del figliolo della sua amoreuolezza. Et a Thimoteo. Affaticati nel vangelo secõdo la virtu di Dio; che ci liberò; & chiamò con vocation santa: non secondo le opere nostre, ma secondo il suo proposito, & la gratia, che è data a noi in Christo inanzi i tempi d'e secoli. Erauamo & noi anchora vna volta ignoranti & priui di fede; seguaci de glierrori, & serui a i desideri, & alle diuerse voluttà: operatori in malitia & inuidia: odiosi, & odiatori l'uno dell'al

Col. 1.

Tim. 1.

it. 3.

tro. Ma quando apparue la benignita & la humanita del Saluator nostro; egli non per le opere della giustitia, che noi fatte habbiamo; ma per la sua misericordia ci fece salui. La gratia adunque di Dio nõ fa quegli huomini, che ella giustifica, di buoni migliori; ma si bene di mali buoni: dipoi, con lo accrescimento gli rende migliori; non tolto il libero arbitrio, ma liberato. Percioche mentre lhuomo fu solo senza Dio, esso fu morto alla giustitia, & visse al peccato. Ma poscia, che la pieta di Christo gli die il lume, fu tratto del Regno del Diauolo, & fatto Regno di Dio: in cui a mantenervisi fermo quel potere percerto non gli è basteuole: se egli non ha la perseuerãza di la; di donde hebbe la forza. Percioche anchora la fede ardentissima dello istesso S. Pietro sarebbe ella mancata nelle tentationi; se il Signore per lei supplicato non hauesse: come il vangelista ci fa noto dicendo. Certamente disse Iesu a Pietro: Simone, Simone, ecco che Satanasso ha cercato p auentarui nel cribro, come si fa il grano. Ma io ho pregato per te accio la fede tua non venga meno: & tu quando sarai ritornato cõfermarai i tuoi fratelli, & prega, che nõ entriate nella tentatione. Et perche si conoscesse maggiormente; che il libero arbitrio niuna cosa puo senza la gratia; a cui fu detto, conferma i tuoi fratelli; & prega, che non entriate

Luc. 22.

nella tentatione: & colui, che risponde senza dubbio per la liberta dell'arbitrio; Signore io sono presto a venir teco & alla prigione & alla morte;al medesimo è predetto,che prima, che canti il gallo, egli habbia tre volte a negare il Signore. Ilche che ci dinota altro; se nõ che egli deuea nella fede mancare? Haueua inuero il Signore p̃gato per lui, perche la sua fede non mancasse.Ne certamẽte è da credere, che colui hauesse porti i suoi preghi indarno:del quale cõ quello,che egli pregaua,era vna operatione medesima. Ma perche egli si dimostrasse,che per vigor del libero arbitrio non poteua stare in pie lhuomo,che di se haueua promesso gran cose;fu permesso,che egli trabboccasse affine,che turbato &mancheuole lo rasserenasse & raddrizasse egli:senza ilquale niuno puo star fermo,ne perseuerar nel bene. Ma alcuni da confessar la gratia di Dio si dipartono per cagione,che hauendo lei confessata tale, quale ella è predicata dal sermone Diuino: & quale è conosciuta per l'opera del poter loro; non siano indotti di necessita a cõfessare etiandio cotesto:il che è;che di tutta la moltitudine deglihuomini, che sono nati per lo spatio di tutti i secoli,sia appresso Dio certo & diterminato il numero di quelli,che sono predestinati alla vita eterna;& eletti secondo, che propose Dio;che é quello,che chiama. Il che tanto è cosa piena

sa piena

sa piena di sceleraggine a negare; quanto è andar contra alla istessa gratia. Percioche a tutti puo esser noto in quanti secoli quante im numerabili migliaia d'huomini sommersi ne gli errori & n'e peccati senza niuno conosci mento di Dio siano periti. Come etiandio ne gliatti de gli Apostoli dichiararano le parole di Paolo & di Barnaba; che a què popoli d'Ico nia cosi dicono. Huomini fratelli perche fate voi queste cose? & noi anchora ci siamo huomi ni mortali somiglianti a voi: iquali vi consiglia mo, chē da cotali cose vi riuogliate a Dio viuo: ilqle creò il cielo, & la terra; il mare, & tutto cio, che in loro si contiene. Et lasciò nelle passate ge nerationi, che ciascuno caminasse per la sua via: Et certo nō senza testimonianza, se me desimo abbandonando, facendo a loro bene, mandando dal cielo la pioggia, & le stagioni fruttifere, empiendo di cibo & d'allegrezza il cuor loro. Inuero; se egli hauesse potuto esser loro a bastanza ouero l'intelletto naturale, oue ro l'uso d'e benefici di Dio a fare acquisto del la vita eterna, anchora al nostro tēpo saluareb be noi la cōtemplation della ragione, la tempe ranza dell'aere, & la copia d'e frutti & delle vi uande. Percioche meglio per certo adoperā do noi i beni della natura, renderemo honore a lui, che ci creo per li suoi cōtinoui doni. Ma sia lontana da glianimi d'e buoni, & ricompe

Att.14.

C

rati dal sangue di Christo questa fuor di modo sciocca & dannosa persuasione. Altri nõ libera la natura humana, fuori che vn solo mediator di Dio & de gli huomini Iesu Christo. Senza lui a niuno è salute: che si come egli fece noi, & non essi noi: cosi egli ha rifatto noi, & non essi noi. Et perche si vedesse, che la forza dell'huomo non potesse acquistar per opera di giustitia il prezzo di questa riparatione; dapoi, che esso etiandio fu rimesso nello stato della gratia, si dimostrarono le ricchezze della bonta di Dio al principio del nascere d'alcuni picoli bambini; ne iquali nõ si elegge ne precedente ne seguente diuotione; nõ obbedienza, nõ saper, non volonta. Di coloro parlo: iquai tosto che sono nati, rinascono vn'altra fiata per il battesimo; & rapiti da questa vita sono diputati alla beatitudine eterna. Quando nõdimeno e si vede; che infinita turba di fanciulli della medesima natura, della medesima cõditione senza questa secõda generatione si muore: dequali dubitar non si puo, che essi niuna parte hãno nella citta di Dio. Et doue è quella sentenza, che quasi, che ella fosse contra noi; da quelli, che nõ intendono, sempre ci si viene opposta: Laqual è, che Dio voglia, che tutti glihuomini siano salui & che essi vengano al conoscimento della verita. Non sono eglino di tutti glihuomini coloro; iquali nelle trascorse etadi per insino a que-

Sal. 99.

1. Ti. 1.

sto tempo perirono senza hauere conoscenza di Dio? Et se a quelli, che sono peruenuti a qual che anno d'eta; il che non è detto ragioneuolmente: nocquero le male opere; lequali commesse haueuano per il libero arbitrio; quasi che i buoni, & non i rei siano liberati per gratia; che disaguaglianza di meriti poteua egli essere tra i pargoletti saluati, & tra i pargoletti non saluati? Quale cagione addusse quegli al regno di Dio? et quale d'indi priuò questi? Nel vero se'l merito considerate, nõ meritò desser saluata vna parte sola; ma luna & laltra fu degna d'esser dãnata. Percioche essendo caduti tutti nella disubidienza d'Adamo; se la pietosa gratia non ve ne ricourasse alcuno; restarebbe egli sopra tutti vna giustitia, monda di colpa.

Ma quale sia la cagione di questa differẽza, ella è posta nel segreto cõsiglio di Dio: & cercasi sopra il potere dell'intelletto humano: & non si fa senza scemamento di fede. Vno è; che tutti debbiamo confessare, che niuno è dannato senza merito, & niuno è campato per merito: & che la bonta del Signore; che puo ogni cosa; salua tutti & a tutti da il lume della verita; iquai tutti egli vuole, che siano salui & che essi vẽgano alla cognitione di essa verita. Percioche se egli non chiama, se egli non insegna, se egli non salua, niuno viene, niuno impara, niuno è saluato. Percioche, quantunque a Dottori si

comādi, che ellino egualmēte insegnino a tutti gli huomini; & che spargano in ogni luogo la sementa della parola: nondimeno ne colui, che pianta; ne colui che bagna, è qualche cosa: ma Dio, che lo accresciméto porge. La onde hauendo gli Apostoli dato principio a predicare il vangelo alle genti; la scrittura ragiona d'una certa parte di coloro, chi lo haueuano vdito dicendo. Vdēdo le gēti s'allegrarono: & glorificarono la parola di Dio: & cresero tutti quegli, che erano preordinati alla vita eterna. Et altroue. Vdēdo molte donne Paolo, che insegnaua; vdillo vna certa dōna della citta di Tyatyra, detta Lydia: laquale era data all'arte del conciare & vender la porpora: & honoraua Dio: Il cui cuore aperse il Signore a intēder le parole, che erano dette da Paolo. Et di nouo in quello stesso tempo, che si mandaua a predicare il Vangelo alle gēti tutte; era vietato a gli Apostoli d'andare in certi luoghi da colui; che vuole, che tutti glihuomini siano salui, & vengano alla cognition del vero: deuendone senza dubbio tra lo spatio di quella dimora, che si faceua del verbo di Dio, morirsi molti senza il conosciméto della verita, & senza il sacro segno del battesimo; mētre, che essi Apostoli erano ritardati, & riuolti altroue. Dica adunque la Scrittura quello, che fu fatto.

Trapassando; dice ella; la Phrigia, & la Re

1. Cor. 3.

Att. 13.

Att. 16.

gion di Galatia furono uietati dallo Spirito Santo di dir parola in Asia.ma venẽdo in Mysia tentauano di gire in Bythinia:& cio non cõcesse lo Spirito di Giesu. Ma che marauiglia è;se in que principij,che essi predicauano il vangelo, non poteuano gli Apostoli andar se non la, doue lo Spirito di Dio voleua, che essi andassero: Quãdo per noi si vede, che pure hora primieramente alcune genti hãno incominciato a esser fatti partecipi della gratia di christo: alcune altre nõ hauere assaggiato niuno odore di questo bene: E' egli forse da dire, che le voglie humane possano ripugnare al voler di Dio: et che siano di costesti huomini i costumi cosi duri, & di tanta rozezza; che di qui auenga, che essi non porgono vdienza al vangelo; perche i maluagi cuor loro nõ danno albergo alla predicatione di lui: Et chi a quelli il cuore mutò, se non colui, che formò ad vno ad vno i cuor loro: Chi rese molle la durezza di si fatta asprezza, a desiderio d'obbedire; se non colui, ilquale è possente di eccitar figliuoli dalle pietre d'Abraam: & chi dara a quelli, che predicano la parola di Dio, vna sicura & non offesa fermezza; se non quello, che a Paolo disce. Non temere, ma parla; & non tacerai: Percioche io teco sono: & niuno s'apporra a te per nocerti; perche molto è del mio popolo in qsta citta. Io estimo; che niuno ardira di dire,

Act 16.

Matt. 3.

Att 18.

che si debba pretermettere alcuna gente del mondo, alcuna region della terra; in cui non siano da dilattarsi i Tabernacoli della Chiesa.

Sal. 2. Percioche dice Dio al figliuolo. Dimanda a me: & darotti per heredita le genti: & per possession tua i regni della terra. Et di nuouo.

Sal. 21. Raccordarannosi, & conuertiransi al Signore tutti i fini della terra; & adorerãno nel cospetto di lui tutte le patrie delle genti. Et anchora

Matt. 24. lo istesso Signore pur dice. Predicarassi questo vangelo in tutto il mondo in testimonio a tutte le genti: & allhora il fine verrà. Qualunque gente adunque non ha per anchora vdito il vangelo, essa è per vdirlo. Et crederanno tutti quegli, che di lei sono preordinati all'eterna vita. Percioche a parte dell'heredita di Christo altri non verranno; che quelli iquali sono eletti auãte la creatione del mõdo; & predestinati & prefsciti secondo il proposito di colui: il q̃le tutte le cose opera per il consiglio della sua volonta. Cõfessiamo adunque le opere del Signore: & glorifichiamo le misericordie di lui.

Ne siamo impatienti a supportare di nõ saper quali, o quanti siano i vasi della elettione. Percioche & ne precedenti secoli anchora; quãdo

Sal. 75. a vn popolo d'una sola gente era detto; Dio è conosciuto nella Giudea: & in Israelle il suo nome è grande; staua ascosa quale hauesse ad essere la futura elettion delle genti: Et dipoi vẽne

in notitia q̃llo, che per adietro non era suto ri-
uelato. Come dice lo Apostolo. Il secreto che alle altre generationi non fu manifestato a i figliuoli de gli huomini nella guisa che hora é a santi suoi Apostoli & a i Propheti riuelato p lo spirito: esser genti insieme hereditrici, insieme corporali, & insieme partecipi della promessa in Iesu Christo. Et ne gli atti de gli Apostoli é scritto. Si stuppirono per la circoncisione i fedeli, che erano venuti con Pietro. Percioche la gratia dello Spirito Santo era sparsa nelle nationi. Ora; se il Signore ha tenuto ascoso; & ha diferito questo consiglio della vocation sua per insino a quanto ha voluto egli; & quando egli ha voluto, lha riuelato: & se a suoi Santi questa ignoranza ne nocque; per qual ragione crederemo noi, che habbia a nuocere alla speme nostra l'esserci occolto in qual numero & in quali huomini i vasi di misericordia siano preparati a gloria? Quãdo nõdimeno verissima cosa è che nel regno celeste hanno a entrare tutti i buoni donando cio loro la gratia di Dio & che niun cattiuo v'entrara meritando cotesto la infedelta & sceleragine sua. Ma troppo fuori d'ogni deuere, & troppo inconsideratamente é detto da nostri auuersari: che per essaltare in cotal modo la gratia di Dio, niuna cosa si lasci al Libero arbitrio. Percioche quantunque manifestamente si vegga;

Eph. 3.

Att. 10.

che ne picoli fanciulli, che si moiono senza battesimo, non ci sia opera alcuna; ne veruno appetito della loro volonta: & che vna gran parte, laquale nel vero della liberta dello arbitrio si serue di cõtinouo; ma è contraria a precetti di Dio, & ne peccati si viue; pure la liberatrice regeneratione su lo estremo fine della vita ne la purifica & ne la rende beata: nondimeno se con pietoso occhio si cõsidera a quella parte del figliuol di Dio; laquale è riserbata all'opere della pieta; trouaremo che in quella non è suto tolto il libero arbitrio, ma rinouato. Ilquale mentre era solo & al potere di se medesimo totalmente concesso; che ad altro nõ si moueua, che a danno suo. Percioche da per se esso si haueua accecato, & da per se racquistare il lume nõ poteua. Ma hora il medesimo libero arbitrio è tornato alla liberta, & non è priuato di quella. Et egli donato altrimenti volere, altrimenti sapere, & altrimenti operare: & la sua liberarione por non in se, ma nel mediator Christo. Percioche ne infino ad hora ha esso l'uso di cosi perfetta sanita, che a quelle cose, che prima gli nocquero, sia gia tolta la podesta di nocere; ouero, che ello gia si possa dalle sue dannose forze astenere. Oltre accio lhuomo; che nel libero arbitrio fu cattiuo; in esso libero arbitrio è fatto buono: ma per se cattiuo, & per Dio buono. Ilquale si fattamente lui nel principio

cipio

cipio di q̄llo honore con vn'altro principlo ri-
formò; che nõ solamẽte gli rimesse la colpa del
la mala volonta & della mala attione; ma etian
dio gli donò vn voler buono, vn'operar buo-
no; & in quelli dimorarsi. Percioche; co- *Iac.1.*
me dice lo Apostolo Giacomo: ogni cosa otti-
ma;che c'e data;& ogni perfetto dono è di so-
pra;& discende dal padre d'i lumi. Ilquale
Giacomo qual si sia il libero arbitrio, che p lo
spirito humano si regge;& qual si sia q̄llo,che è
retto da Dio,chiaramente lo dimostra dicen-
do. Onde;se qualche amaro d'inuidia & con *Iac.3.*
tendimenti hauete ne vostri cuori; non vi vo
gliate gloriar contra la verita;& bugiardi esse-
re. Non è gia questa sapienza di quelle, che
dal cielo discendono:ma è ella terrena,bestiale,
& Diabolica. Percio che doue è la inuidia &
la contentione;quiui è la instabilita,&ogni per
uersa opera:ma la sapienza,che è di sopra;pri-
ma è ella inuero casta,dapoi pacefica, & tempe
rata:facile al bene, piena di pieta & di buoni
frutti:& senza inganno giudica. Tutti adun
que glihuomini: iquali riuolgono lo studio a
queste virtu;et a loro si accostano;hanno il lu-
me non da loro: ma dalla sapienza, che viene
di la su. Percioche il Signore è q̄llo, che da il
sapere; & dalla faccia di lui deriua la scienza &
lo intelletto. Et verissima gloria è la loro;qua- *Po.2.*
lũque volta nõ in se medesimi, ma nel Signo-

re si gloriano. Quelle ciance veramente; che della necessita fatale, & delle due masse, & delle due nature gli auersari nostri con sciocchissima bugia a ingiuria di cotáto huomo sogliono dire quasi di con tinouo; ne a lui impongono carico alcuno; ne i cui libri si fatti errori sono distrutti; ne noi anchora sturbano: percioche cotali oppenioni insieme con gli autori loro del tutto danniamo. Ma veggano come si habbiano a spogliar del biasimo di questa falsa menzogna coloro; che si strane chimere possono fingere: se quelli; de gliorecchi d'equali malaméte si seruono; portãno alquãto di diligenza ad intender la purita del verbo, che lo eccellentissimo ministro della gratia nelle sue carte disputando seminò. Quantunque tutta questa cura & ricercamento douerebbe esser primieramente di coloro, che tai cose dicono: tecãdo essi in mano & sponẽdo i suoi libri; & mostrãdo in quelli vna minima particella, laquale il santo huomo con dubbioso sentimento & soggiacente alla spositione, che essi le danno, lasciasse iscritta. Ma certo eglino appresso noi niuna si fatta cosa hanno intesa: niuna cotale letta. Percioche ei c'è molto ben noto; che niente qua giu'è sottoposto a necessità: ma tutto dal giudicio di Dio è ordinato.

Sappiamo anchora, che non da due masse, ouero da due nature; ma da vna massa; che è

la carne del primo huomo; vna natura di tutti gli huomini è creata, & si crea. Et che la istessa per il libero arbitrio di esso primo huomo; nelquale tutti gli huomini hanno peccato; fu depressa & battuta: ne p alcun modo puossi far libera dal debito della morte eterna; se la gratia della seconda creation di Christo a imagine di Dio non l'haurà riformata: & conseruato il suo libero arbitrio con l'operare, col dar la speme, con l'aiutare, & con esser gouernatrice del suo camino per insino al fine. La onde ben può conoscer la S. V. se perciò la oscurità del mio sermone nō la impedisce; senza cagione alcuni huomini di noi ramaricarsi.

Et tutte quelle pazze accusationi esser tessute da loro affine d'inasperire & riuolger dalla vera dottrina gli animi di quelli, aquali la loro falsa vogliono persuadere. Confidateui adunque nella vertu della Diuina misericordia: percioche questa contraditione si come in altre parti del mondo; così ella in queste regioni gia s'incomincia a chetare: di maniera, che la sana dottrina di questo, al nostro secolo grāde huomo nella Chiesa, etiandio sia per essere aiutata da q̄gli, che hora estinguer la vorrebbono. Voi adunque da me molto amato & molto venerando fratello; se di cotali quistioni disiderate d'hauere indubitata certezza, come disiderar vi si conuiene; date opera a leg-

gere & conoscer le opere del beato Agostino: nellequali di tal soggetto si tratta: accio, che della dottrina del Vágelo, & de gli Apostoli in confessar la gratia di Dio; v'acquistiate buono & perfetto intendimento. La gratia di Dio & la pace del S. N. Iesu Christo sia vostra guida in tutti e tempi; & per il camino della verita v'indrizzi alla eterna vita.

IL FINE.

Stampata in Vinegia per Francesco di Alessandro Bindoni, & Mapheo Pasini compagni, Del Mese d'Aprile. M D XXXX.

A carte. 9. dichiararano, dichiarano.
A carte. 12. che ad altro, ad altro.